

San Paolo

# Corso Racconigi, al via la raccolta degli invenduti

Le prime borse  
sono state  
consegnate sabato  
dai volontari

FABRIZIO ASSANDRI

Con la pensione di 429 euro Abdel, che vive nelle case popolari di corso Racconigi, non riesce a sfamare i suoi tre figli adolescenti. Per questo si dà da fare per dividere in parti eque banane, verza, piselli, arance, zuccchine. Prodotti di seconda scelta ma ancora buoni. È partita sabato, tra i banchi del mercato di corso Racconigi, la raccolta dell'invenduto di fine giornata.

Si tratta di merce che verrebbe buttata via e che invece finisce sulle tavole di famiglie in difficoltà. I sacchetti riempiti sabato sono stati tanti, nonostante a livello generale la quantità dell'invenduto sia crollata, proprio a causa della crisi. Si calcola infatti che nel 2012 a Torino siano finite in discarica 850 tonnellate in meno di rifiuti organici dei mercati (meno 20%).

Ciononostante, gli ambulanti di corso Racconigi hanno riempito intere cassette.

POVERTÀ

## In aumento le richieste ai servizi sociali

La crisi picchia duro anche nel vecchio borgo operaio San Paolo, come dimostrano l'aumento degli sfratti, che ha portato all'occupazione di diverse palazzine vuote da anni attraverso lo sportello casa del Gabrio. Anche i servizi sociali confermano il trend preoccupante: solo nel 2012 si sono presentati per la prima volta agli sportelli 350 nuclei familiari provenienti dalla Circoscrizione 3, che finora erano riusciti a tirare avanti con le proprie forze. Numeri che appesantiscono le liste degli aventi diritto agli aiuti e che rendono gli sforzi delle istituzioni insufficienti a far fronte a tutte le necessità. Il progetto del riciclo dell'invenduto si inserisce in questo contesto: per accedervi, bisogna essere inseriti nelle liste dei servizi sociali. (F. ASS.)

CASO GRADENIGO

## L'arcivescovo incontra Monferino

L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha incontrato ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino. Tema dell'incontro, la preoccupazione per il futuro degli ospedali che, a gestione religiosa, sono ormai pienamente inseriti nella rete della sanità pubblica: Gradenigo, Koelliker, Cottolengo, Fatebenefratelli in particolare. Da parte dell'arcivescovo è arrivata una richiesta di attenzione, a pochi giorni di distanza dal grido d'allarme del Gradenigo, dove si rischia di non poter pagare gli stipendi ai propri dipendenti per il mancato rimborso delle prestazioni già garantite. Da parte dell'assessorato «sono arrivate parole rassicuranti».

LA STAMPA PSC

Tutta la frutta e la verdura raccolta è stata portata nelle sale circoscrizionali di via Moretta, per la ridistribuzione. I volontari, oltre a un accompagnatore dell'associazione Eufemia, sono gli stessi beneficiari, che passano tra i banchi con un tesserino di riconoscimento e raccolgono l'invenduto per se stessi. È proprio questo il punto forte del progetto: coinvolgere gli assistiti in prima persona, con un duplice vantaggio. «Da un lato li responsabilizziamo - spiega Stefano Pugliese di Eufemia, che per il progetto riceve un contributo dal Comune che copre le attività fino a giugno - dall'altro impieghiamo pochi operatori, risparmiando così sui costi».

Non è infatti la prima volta che un progetto simile viene

proposto in Circoscrizione 3. Due anni fa, l'associazione Archimete ne aveva realizzato uno in tutto e per tutto simile, ma poi la Circoscrizione non aveva rinnovato il contributo, giudicando il progetto troppo dispendioso e poco efficace. «Si basava su una scarsa componente di volontariato», spiega il presidente Daniele Valle. Il nuovo progetto, al contrario, punta tutto sul contributo dato dalle stesse persone in difficoltà. «Vista l'ottima risposta ottenuta sabato dagli ambulanti - aggiunge Pugliese - dalla prossima settimana contiamo di allargare la rete degli assistiti». La lista verrà redatta dai servizi sociali: «Un modo per garantire che a portarsi a casa le cassette siano persone davvero bisognose».

# Oftalmico, otto mesi d'attesa per le cataratte

## L'ospedale apre le sale operatorie di pomeriggio. Tra le cause la chiusura del Valdese

SARA STROPOLI

I TEMPI delle liste d'attesa hanno superato i livelli di decenza? Per accelerare, le sale operatorie resteranno aperte anche il pomeriggio. La cura pensata dall'ospedale Oftalmico, dove le attese per gli interventi sono aumentate soprattutto dopo la chiusura del service di oculistica dell'ospedale Valdese. Negli ultimi due mesi, conferma l'azienda ToI, si rischia di aspettare anche otto mesi per un intervento di cataratta, una delle operazioni più comuni e frequenti soprattutto nella popolazione over 60. Tempi inaccettabili, ammette l'assessore alla sanità Paolo Monferino. Che spiega le ragioni di una nuova organizzazione: «Attualmente

le sale operatorie sono in grado di operare solo al mattino. Con il contributo decisivo e positivo degli operatori dell'ospedale Valdese, che possono rafforzare l'attuale struttura operativa dell'Oftalmico, sarà possibile tenerle aperte anche al pomeriggio. L'obiettivo è arrivare ad una compressione delle liste d'attesa attraverso una differente organizzazione dei turni di lavoro». Dovvero chiarire che il personale destinato a rafforzare la struttura dell'Oftalmico - secondo il piano dell'assessore - l'ospedale mono specialistico dovrebbe chiudere a giugno con l'apertura dell'oculistica alla Città della salute - non

La Repubblica

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2013

TORINO

IV

## Sanità, sugli istituti religiosi in bilico summit con Monferino in Curia

L'ULTIMA notizia sul Gradenigo di corso Regina è l'allarme partito nei giorni scorsi con una e-mail interna: la seconda tranche della tredicesima (rattezzata per la prima volta fra le preoccupazioni dei dipendenti) sarà pagata a fine mese, ma rimane l'incertezza sullo scioglimento di febbraio. Una comunicazione che ha creato

situazione di particolare emergenza: «Una riunione fissata da tempo del tavolo di concertazione sulla sanità e sui presidi sanitari a gestione religiosa», dice, confermando però che la situazione è di grave difficoltà e nota da tempo. In discussione ovviamente non solo la situazione del Gradenigo, ma anche del Cottolengo, dell'Assistentia e di tutte le altre strutture cittadine, anche se non hanno il ruolo e gli oneri di un presidio a tutti gli effetti pubblici come il Gradenigo. È soltanto di due settimane fa la dichiarazione di Mariella Enoc, procuratore del Cottolengo, la quale aveva confermato un credito nei confronti della Regione di 17 milioni di euro. Don Brunetti conferma che l'esito dell'incontro è stato abbastanza positivo: «L'assessore ci ha promesso che i trasferimenti dovrebbero arrivare regolarmente a partire da questo mese e confidiamo che questo si avveri».

INCHIESTA

### Il Cottolengo attende 17 milioni al Gradenigo stipendi ancora in forse

«Ma l'assessore ci ha promesso che i fondi arriveranno regolarmente»

forte allarme, tanto da portare ieri in missione nella sede della Diocesi l'assessore alla sanità Paolo Monferino e il direttore regionale della salute Sergio Morgagni. A riceverli, l'arcivescovo Cesare Nosiglia e don Brunetti, responsabile sanità per la Diocesi. Il quale smentisce subito che il colloquio sia stato causato da una

reazione dell'azienda ci ha chiesto la mobilità d'urgenza, ovvero lo spostamento del personale per un periodo non superiore ad un mese». D'accordo su questo, ma nel frattempo, chiariscono i rappresentanti sindacali «chiediamo che si chiuda al più presto l'accordo generale sulla mobilità definendo nei dettagli tutti i criteri per gli spostamenti». Restano comunque molti dubbi sull'intera operazione, aggiunge Valfrè: «Siamo così sicuri che alla fine sia convenuto chiudere un service che portava con sé tutta l'attrezzatura necessaria, mentre adesso è necessario assumere due oculisti che lavorino il pomeriggio?».

è quello del service di oculistica del Valdese, con il quale il contratto è terminato senza appello a fine dicembre. Il personale a cui si fa riferimento è pertanto quello dipendente del Valdese, che è in esubero in via Silvio Pellico. Si parte già dopodomani, e la programmazione prevede un aumento delle sedute di cataratta, con otto-dieci interventi in più al giorno. «Confido nella collaborazione di tutto il personale», dice il direttore generale della ToI Giovanna Briccarello. Ieri le organizzazioni sindacali sono state convocate dall'azienda. «Non ci sono stati incontri a livello regionale - spiegano Enrica Valfrè della Cgil e Roberto Scassa della Uil - ma di-

(S.STR.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Occupazione

## Quasi 10 mila nuovi assunti entro marzo

Nei primi tre mesi dell'anno le imprese piemontesi prevedono di assumere 9.550 lavoratori dipendenti, il 3% in più dello scorso trimestre. Ci saranno però anche 15.140 uscite e a fine marzo i posti di lavoro saranno 5.600 in meno.

I contratti stabili, a tempo indeterminato, saranno il 40% del totale e l'apprendistato potrà interessare quasi un quarto dei giovani. Lo dicono i dati della ricerca di Unioncamere e Ministero del Lavoro. Cuochi e camerieri le figure professionali più ricercate (1.140 assunzioni), seguiti da commessi e personale delle attività commerciali (900). Si cercano anche personale di segreteria, operai metalmeccanici ed elettromeccanici, specialisti e tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione. Questi ultimi con esperienza. Le assunzioni programmate riguardano più di 1.500 laureati, 4.330 diplomati, 1.550 figure con qualifica professionale e circa 2.140 alle quali non verrà richiesta una

preparazione scolastica specifica. Nel trimestre la quota di assunzioni rivolte ai giovani con meno di 30 anni si attesta intorno al 32% del totale.

Il 65% delle assunzioni previste in Piemonte si concentrerà nei servizi. Nel settore prevalgono leggermente le attività del commercio, con 1.260 assunzioni previste (il 13% del totale regionale). Seguono, a breve distanza, turismo e ristorazione, servizi alle persone e dei trasporti e altri servizi. Nell'industria, i comparti che concentreranno una parte significativa delle assunzioni sono quelli delle industrie meccaniche. «Il perdurare della recessione e il timore che si prolunghi porta e imprese ad assumere un atteggiamento sempre più cauto - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - . Ciò non vale, tuttavia, per le imprese esportatrici e in quelle che investono puntando sulla qualità dei prodotti e facendo innovazione». Variazioni negative dell'occupazione sono attese in cinque province piemontesi (si va da -190 di Biella a -500 di Cuneo), mentre in tre province si prevedono positive (in un range che varia da -10 unità ad Asti a +1.370 unità a Torino).

[E.GRA.]

## Notiziario

Lavazza, oggi lavoratori in sciopero  
"Da due anni integrativo scaduto"

Due presidi e un corteo verso la sede di corso Novara

NADIA BERGAMINI  
GIUSEPPE LEGATO

Otto ore di sciopero, oggi, dalle 5,30, per gli oltre 300 lavoratori della Lavazza di Settimo, e assemblea di un'ora per i colleghi della sede di corso Novara a Torino. Oggetto del contendere è il rinnovo del contratto integrativo scaduto ormai da due anni e una situazione sta-

gnante da troppo tempo che non promette nulla di buono.

«L'azienda ci ha chiesto flessibilità - spiega Denis Vayr della Flai Cgil -, ma nello stesso tempo ha tentato di imporre unilateralmente l'integrativo che ha sottoscritto nello stabilimento di Verrès, che ha una storia diversa da quello di Settimo. Nell'accordo che avevamo precedentemente sottoscritto erano stati dichiarati 80 esuberanti e l'attestamento dell'azienda era su 380 unità. Oggi i lavoratori sono 365 e non vediamo prospettive».

Tutto questo, secondo le organizzazioni sindacali, sarebbe stato causato dall'ostinazione di una dirigenza che, per recu-

perare la mancata apertura di uno stabilimento in Brasile e le difficoltà in un altro in India, avrebbe assunto un atteggiamento antisindacale, senza per altro fornire garanzie occupazionali. Ecco perché i lavoratori, in attesa dell'incontro di domani all'Unione Industriale, hanno deciso di far sentire la loro voce. «L'accordo precedente era stato siglato - prosegue Vayr - con un cda che parlava di investimenti e del sabato lavorativo. Oggi dobbiamo fare i conti con una dirigenza che solo a parole dice di essere disponibile al dialogo, ma nei fatti fa di tutto per delegittimare le rsu». Lo sciopero di oggi prevede due

presidi. Il primo, dalle 5,30, per impedire ai camion con il caffè grezzo di entrare nello stabilimento, dall'ingresso di strada San Giorgio a Settimo; il secondo, dalla parte opposta, in strada Settimo 43, davanti all'Innovation Center dalle 9,30. Dai due presidi dovrebbe poi partire un corteo per raggiungere la sede della palazzina uffici di corso Novara a Torino.

LA STAMPA

153

# Comune, scoppia il caso esodati Csea

## Mozione di Curto e Centillo: "Assorbite i 65 lavoratori della cooperativa"

GABRIELE GUCCIONE

**D**UE grane per il vicesindaco Tom Delessandri. Entrambe portano il nome Csea. Sel, con un paio di consiglieri del Pd, chiede una commissione d'inchiesta sull'operato del Comune rispetto al Consorzio di formazione fallito. I Democratici, per ora, tengono: «C'è un'indagine della magistratura, vediamo come va a finire». Però rilanciano sulla necessità di riassumere parte degli ex dipendenti Csea, quelli che hanno fatto causa a Palazzo Civico, smentendo di fatto

**Si chiede di trovare un accordo prima della decisione del giudice, attesa per la primavera**

la linea del vicesindaco: «Non possiamo permetterci un caso esodati in Comune». Il ritornello passa di bocca in bocca tra le file della maggioranza in Sala Rossa, e rischia di smescolare le carte in tavola, mettendo in dubbio la tesi sostenuta dal Comune finora nella causa con quella parte di ex lavoratori Csea che chiedono di essere riassorbiti, come previsto dalla clausola stipulata nel 1997, quando passarono al consorzio di formazione.

Finora la giunta ha sostenuto con gli avvocati di Palazzo Civico l'impossibilità di riprenderli a cau-

**Approvato all'unanimità il fondo "salva-sfratti"**

In Sala Rossa

**L'**OBIETTIVO è "salvare" dallo sfratto almeno 400 famiglie, in una città dove a perdere la casa per morosità l'anno scorso sono stati in 3.747. Il fondo "salva sfratti" è stato approvato ieri dalla Sala Rossa all'unanimità, fatta eccezione della Lega che si è astenuta sulla richiesta rivolta alla Regione di continuare a erogare i fondi per le morosità incolpevoli. Lo strumento è stato proposto con una mozione di Marco Grimaldi (Sel) e dei democratici Lucia Centillo e Gianni Venura. E non è lontano al progetto a cui l'assessore alla Casa, Elide Tisi, sta lavorando da tempo, prendendo a esempio l'esperienza di Bologna: un fondo a perdere, finanziato in buona parte dalle fondazioni bancarie, che a Torino potrebbe essere di circa 1,2 milioni, per pagare un anno o sei mesi di affitto arretrato alle famiglie sotto sfratto e in difficoltà economiche. «Potrebbe riguardare 400 famiglie l'anno se si decidesse di coprire l'affitto di un anno, 600 famiglie se si optasse per un contributo di 1500 euro circa», calcola Grimaldi. «Ma deve essere chiaro che dovrà essere un di più - aveva spiegato Tisi - Non possiamo permettere che anche i pochi trasferimenti statali e regionali rimasti per le politiche abitative vengano meno».

(gguc)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2013

TORINO

11

M

IN TRIBUNALE

i lavoratori dell'ex Csea in piazza: Curto e Centillo chiedono alla maggioranza di assorbirli in Comune

sadellenuovornebloccassunzioni della spending review. Ora una mozione presentata da Michele Curto di Sel e da Lucia Centillo del Pd, e che varrà accogliendo ampi consensi nel Pd, riapre i giochi: si trovi un accordo prima della decisione del giudice, attesa in primavera, prima che sia troppo tardi per rientrare nel piano assunzioni, che consenta di riassumere i 65 lavoratori in ballo. Non è facile. Per il vicesindaco Tom Delessandri, che finora ha gestito la partita, significherebbe dover fare un dietrofront: «Trovare delle soluzioni è difficile

— ha risposto piccato a Curto — Quando non si trovano allora è facile trovare il colpevole». E poi c'è da capire se effettivamente la legge lo consente. Se ne discuterà giovedì, in una seduta a porte chiuse della Commissione Lavoro, dove saranno sentiti i legali dell'avvocatura.

Oltre alla priorità di trovare un accordo con i lavoratori, ieri la Sala Rossa ha dovuto fare i conti con un'altra richiesta di Curto: istituire una commissione di inchiesta che faccia luce sulle responsabilità degli amministratori dell'ente fallito,

definiti da Curto un «fantaprivato criminale». Il capogruppo di Sel ha attaccato, ordinanza del gip alla mano, la linea tenuta finora anche dal vicesindaco: «Il giudice dice che Csea è sostanzialmente fallito alla fine del 2007. Come mai nessuno se ne è accorto? Chi doveva controllare non ha controllato. O non ha voluto, o non ha saputo farlo». Il riferimento è a Delessandri. A Curto ha risposto il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo: «Non compete a quest'aula valutare gli atti giudiziari. È inaccettabile mescolare le carte in tavola. La città andrà fino in

**Delessandri: "Non capisco cosa si potesse fare di più come azionisti di minoranza"**

fondo e si accerterà che è parte le chiedrà giustamente i danni». La commissione appare lontana. «Non capisco cosa avremmo potuto fare di più da azionisti di minoranza», ha risposto il sindaco in difesa di Delessandri, ribadendo che «sel'indagine della magistratura ci dirà che ci sono stati comportamenti illegali, faremo valere i nostri diritti». Decisione già presa dalla Provincia: «Ci costituiamo parte civile — ha annunciato il presidente Saitta — se Perone, ex amministratore di Csea, andrà a giudizio».

L'INDAGINE In aumento le assunzioni, ma ci saranno 15.140 uscite

## Il 2013 comincia con un allarme Cancellati 5.600 posti di lavoro

→ Nel primo trimestre le imprese piemontesi continueranno ad assumere, ma tra nuovi occupati e uscite, a fine marzo i posti di lavoro saranno 5.600 in meno. Le aziende prevedono di assumere 9.550 lavoratori dipendenti - sostiene un'indagine di Unioncamere e ministero del Lavoro - il 3% in più dello scorso trimestre. Ma ci saranno 15.140 uscite.

Variazioni negative dell'occupazione sono attese in cinque province piemontesi (si va da -190 di Biella a -500 di Cuneo), mentre in tre province si prevedono positive (in un range che varia da -10 unità ad Asti a +1.370 a Torino). Il 65% delle assunzioni previste in Piemonte si concentrerà nei servizi, circa il 10% in meno del trimestre scorso. Aumenta quindi il peso dell'industria, che supererà di poco il 35% del totale. Tra i servizi, prevalgono leggermente le attività del commercio, con 1.260 assunzioni previste (il 13% del totale regionale). Seguono, a breve distanza, turismo e ristorazione, servizi alle persone e dei trasporti e altri servizi (ciascuna con il 12% del totale). Nell'industria, i comparti che concentreranno una

parte significativa delle assunzioni sono quelli delle aziende meccaniche (740 unità, l'8% del totale regionale). Tra le assunzioni previste 2.100, circa il 22%, riguardano dirigenti, specialisti e tecnici ma tra le figure più richieste ci sono cuochi e camerieri (1.140 assunzioni), seguiti da commessi e personale delle attività commerciali (900). Si cerca anche personale di segreteria, operai metalmeccanici ed elettromeccanici, specialisti e tecnici del marketing, delle vendite e della distribuzione. Per le ultime due professioni (operai metalmeccanici e specialisti marketing) vengono anche segnalate difficoltà a reperire personale superiori alla media.

Nel trimestre la quota di assunzioni rivolte ai giovani con meno di 30 anni si attesta intorno al 32% del totale, circa il 3% in più rispetto al trimestre precedente. Le assunzioni programmate riguardano più di 1.500 laureati, 4.330 diplomati, 1.550 figure con qualifica professionale e circa 2.140 a cui non sarà richiesta una preparazione scolastica specifica.

[al.ba.]

CONAGRIQUI

PE ↑ ↓

IDATI Il saldo tra aperture e cessazioni è stato ancora una volta negativo

## Agricoltura, continua la strage Perse 1.500 attività in un anno

→ Non si arresta la moria di imprese nel settore agricolo regionale. Nel 2012, secondo i dati diffusi ieri da Confagricoltura, in Piemonte il saldo tra aperture e cessazioni è stato ancora una volta negativo per 1.456 aziende. Sono oltre 3mila quelle che hanno chiuso, a fronte di 1.562 che hanno aperto. In dieci anni, la Regione ha perso circa 15mila aziende. «È un trend costante da anni - dice il presidente dell'associazione Paolo Dentis - ma si salvano le imprese strutturate». Dentis ha ragione. Lo scorso anno la tendenza alla mortalità delle imprese agricole si è addirittura attenuata. Nel 2011 il saldo era stato negativo per 1.768 aziende, l'anno prima per 1.723 unità. Le province che perdono di più sono Cuneo e

Alessandria, che hanno registrato rispettivamente meno 502 e meno 350. Ma anche a Torino il fenomeno si manifesta, con un saldo tra aziende avviate e cessate negativo per 224 unità.

«Si tratta di un andamento costante da diversi anni - spiega Dentis - acuito dalla crisi economica generale. Le recenti misure fiscali, fortemente penalizzanti per il mondo agricolo, hanno dato un'ulteriore accelerata a un processo che ha visto il Piemonte perdere 15mila aziende del settore primario in dieci anni». Il quadro non è totalmente negativo. A fronte della diminuzione del numero di imprese, c'è tuttavia da segnalare l'aumento della dimensione aziendale - sottolinea Confagricoltura - che per-

mette maggiore competitività al comparto, ancora fortemente frammentato. Analizzando poi la forma giuridica delle realtà agricole, si nota come siano in calo le imprese individuali, che comunque rappresentano la quasi totalità del comparto, e in aumento le società di capitali e quelle di persone.

«Le imprese individuali rimangono ancora lo zoccolo duro dell'agricoltura piemontese - spiega il direttore di Confagricoltura Torino, Ercole Zuccaro - rappresentando oltre il 90% del panorama rurale subalpino. Serve un salto di qualità, peraltro già avviato da quelle aziende che nel corso degli anni hanno investito in innovazione e competitività».

[al.ba.]

# CRISI SENZA FINE

**IL CASO** Appalti pubblici in calo, pagamenti in ritardo

## L'edilizia in ginocchio «Il 60% delle imprese taglierà gli occupati»

*Cherio: «E' come un ferito grave di un incidente  
Senza un aiuto, diventa omissione di soccorso»*

→ «L'edilizia è un ferito grave dopo un incidente stradale: se passando non vi fermate a prestare aiuto, è omissione di soccorso». È dura la metafora che Alessandro Cherio, presidente del Collegio costruttori di Torino, usa per tracciare i contorni del quadro economico in cui si trova il settore delle costruzioni e per lanciare un appello alla politica in vista delle elezioni. L'allarme non è nuovo, ma i dati cominciano a essere drammatici: i lavori pubblici sono bloccati, l'edilizia privata frena, la cassa integrazione registra una crescita incontrollata e aumenta il numero di imprese che hanno chiuso. Intanto cresce la pressione fiscale, di pari passo con il pessimismo degli imprenditori.

Per i costruttori torinesi, il termometro del comparto edilizio sono i lavori pubblici, per i quali i bandi pubblicati nel 2012 sono retrocessi di 40 punti rispetto a tre anni prima. Ma anche il mercato si sta fermando: a Torino e provincia il settore registra una tenuta dei prezzi a fronte di una contrazione dell'of-

ferta e le transazioni sono state meno di 5 mila nella seconda metà del 2012, quasi il 20% in meno rispetto allo stesso periodo del 2011.

Le ripercussioni della crisi hanno un significativo impatto sull'occupazione: nel 2012 le ore di cassa integrazione straordinaria, di poco sotto 1,3 milioni, hanno quasi pareggiato quelle di cassa ordinaria. L'incremento, rispetto al 2009, è stato del 28% nel secondo caso e addirittura del 1.728% nel secondo, con una media del +138% tra le due tipologie.

L'Imu è stata un duro colpo. «Per fare un esempio - spiega Cherio - se un costruttore pagava mille euro di Ici, oggi paga 9.200 euro di Imu». Ma a pesare è anche l'invenduto: «Abbiamo calcolato che l'Imu pagata dalle nostre imprese sugli immobili non venduti supera i 10 milioni di euro, denaro sottratto alle imprese in difficoltà e che solo in minima parte resta sul territorio».

A livello nazionale l'associazione promuove un ricorso alla Corte Costituzionale sull'illegittimità

dell'imposta applicata al magazzino. Ma intanto le previsioni restano negative: per il primo semestre 2013, nessuna impresa ha intenzione di assumere e il 60% delle aziende intervistate pronostica una riduzione di occupazione (contro il 30% del primo semestre 2012). Oltre il 70% non intende investire e,

mentre calano i mesi di lavoro assicurato, «le imprese si stanno contraendo per numero e dimensione - conclude Cherio - sempre meno prevedono possibili sviluppi e la spinta di speranza che le ha sostenute fino ad oggi si sta esaurendo».

Alessandro Barbiero

CONACQU

# Come difendersi se il bullo colpisce su Internet

Sette ragazzi su 10: le minacce in rete più pericolose della droga

## Inchiesta

ELISABETTA GRAZIANI

«**C**erto non immaginavo che sarebbe successo un casino, semplicemente non ci avevo pensato: noi compagni di classe giochiamo tutti online. Un giorno a scuola ho litigato con un mio compagno e al pomeriggio ho aperto un gruppo su Internet per dire la mia... Ecco diciamo che ci sono andato un po' pesante. Anche altri hanno cominciato e il gruppo è diventato un tiro al bersaglio che è andato avanti per un po'». Lorenzo non è un mostro. È un ragazzo come tanti, in quell'età di mezzo che è la preadolescenza. Gli ci è voluto un attimo per trasformarsi in carnefice digitale.

In Piemonte è Facebook la modalità d'attacco preferita dal cyber-bullo (68%). Lo rivela «I ragazzi e il cyber bullismo», uno studio dell'Ipsos commissionato dall'associazione Save the children.

**FACEBOOK**  
Il mezzo più usato dai cyber-bulli in Piemonte

Spesso è sufficiente un'incomprensione e la rabbia trova sfogo in quel mondo parallelo e «light» che è la rete dei social network, dove anche le parole hanno un altro spessore. Presto però l'insostenibile pesantezza della realtà si fa sentire, come un sasso lanciato attraverso la finestra. Sono le «vittime» a riportare coi piedi per terra i loro aggressori. C'è chi reagisce in modo violento e attacca fisicamente il persecutore. Chi invece subisce fino ad abbandonare il gruppo o la scuola. E sono gli adulti a dover porre la parola fine.

### I mezzi

Secondo la ricerca, di solito la vittima è colpita attraverso messaggi aggressivi (57%) o notizie false (59%) via telefono, diffusione di foto e immagini denigratorie (54%), creazione di gruppi «contro» (56%) - chiamati in gergo «an-

ti» - ma anche per mezzo di appropriazione di e-mail, profili o messaggi privati che sono resi pubblici (48%).

A «uccidere», anche in questo caso, non è l'odio ma l'indifferenza. È l'isolamento il primo effetto della persecuzione cibernetica. Si arriva al rifiuto da parte degli amici secondo il 66% degli intervistati e della scuola (57%). La depressione, il male peggiore (61%).

**Conformismo mascherato**  
È la diversità il più diffuso fattore scatenante di denigrazione. Motivi d'attacco in primis le caratteristiche fisiche (73%) e la timidezza (72%), poi il suppo-

sto orientamento sessuale (64% in Piemonte contro il 56% del dato medio italiano) e i gusti non convenzionali in fatto di musica o abbigliamento (54%). Nel caso delle ragazze pesa molto l'esser considerate brut-

### SAVE THE CHILDREN

«I gestori delle piattaforme non possono sottrarsi alle proprie responsabilità»

te (67% contro il 59% nazionale) o, al contrario, particolarmente belle (46%). In generale sono anche le origini non italiane (41%) o l'estrazione sociale

inferiore (31%). Religione e politica, invece, sono relegate al fondo delle ragioni di scherno: «solo» il 21%.

### I luoghi del cyber bullismo

Se per il 63% dei ragazzi piemontesi la sede dove si può essere colpiti resta la piazza, il locale o altri abituali punti di aggregazione come i centri commerciali, per l'87% dei minori intervistati la scuola rappresenta la residenza elettiva del bullismo. «I ragazzi trascorrono gran parte del loro tempo tra i banchi ed è lì che sperimentano una buona fetta della loro socialità - afferma Valerio Neri, direttore generale di Sa-

ve the children Italia - il luogo della scuola è di primaria importanza. L'insegnante deve essere un'«antenna» pronta a intervenire con strategie preventive e di contrasto».

### Le contromisure

Quando si chiede ai ragazzi quali accorgimenti adottare, il 45% invoca maggiore vigilanza dei genitori. Poi da parte delle piattaforme social (54% dei minori) e dei gestori telefonici (22%). «I numeri contano più delle percentuali. I gestori non possono sottrarsi alla responsabilità di regolare la presenza dei minori», conclude Valerio Neri.

TI CVPR12

LA STAMPA  
MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2013

Cronaca di Torino | 51

IL PROGETTO Cinque edifici in piazza della Repubblica, via Cottolengo e via San Simone

# Case "a tempo" a Porta Palazzo per anziani e donne in difficoltà

→ Cinque progetti di residenza temporanea per cinque edifici di piazza della Repubblica, via Cottolengo e via San Simone. Porta Palazzo è oggetto di un importante progetto di riqualificazione che coinvolge la Compagnia di San Paolo attraverso il suo Programma Housing e l'Ufficio Pio. Investimenti pubblici e privati che vedono in prima fila anche il Comune di Torino, The Gate e la Regione Piemonte. Il tutto alla cifra complessiva di 23 milioni e 200 mila euro. Le persone che parteciperanno al progetto interagiranno in modo virtuoso con il territorio offrendo le loro competenze e i loro servizi in cambio di appartamenti a canone calmierato, servizi e spazi comuni. Cinque i cantieri seguiti dal tavolo di lavoro. A cominciare dalla residenza per anziani autosufficienti di piazza della Repubblica 14 che la città ha ceduto in comodato d'uso per trent'anni. Nell'edificio troveranno posto "city users", persone in emergenza abitativa e lavoratori in formazione provenienti da fuori Torino. Diciotto i mesi di permanenza possibili.

Al civico 13 di piazza della Repubblica, invece, nasceranno 31 alloggi di edilizia abitativa pubblica per anziani da destinare a popolazione ultrasessantacinquenne. Il complesso sarà caratterizzato dall'assenza di barriere architettoniche, sia nei percorsi locali comuni sia negli alloggi. Grazie ad un progetto dell'associazione CoAbitare nascerà il Cohousing di via Cottolengo 4. Al suo interno risiederanno otto famiglie e

cui componenti parteciperanno attivamente alla realizzazione e alla progettazione delle opere interne. L'Opera Barolo, invece, si occuperà dello stabile di via Cottolengo 26 dove prenderanno corpo 40 alloggi per altrettante famiglie. Particolare attenzione è stata data alle

parti comuni con l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici. Dodici nuclei familiari sono previsti per la casa solidale di via San Simone 3, gestita attraverso il Sermig. Vi potranno entrare donne sole o con bambini e soggetti autosufficienti.

Philippe Versienti

CRONACAQUI<sup>to</sup>

13

martedì 5 febbraio 2013

SEBASTIANO

## Seta, ancora un nulla di fatto

Fumata nera per Seta, la società ecologica territorio e ambiente, che raccoglie i rifiuti in 29 comuni nell'area nord est di Torino, nella collina e nel chivassese. L'assemblea dei sindaci del Consorzio di Bacino 16, infatti, ha ritenuto non sufficiente la proposta di Thesan, la newco, creata ad hoc, per l'acquisto del 49 per cento delle azioni di Seta che per ora, dunque, resta senza quel socio privato che cerca da tempo, che avrebbe dovuto portare ossigeno nelle casse, rilanciare la società e riorganizzare il servizio. L'assemblea di sospendere tutto per il momento e di costituire un comitato di sindaci delegato ad approfondire gli scenari possibili sia in ambito locale, sia nell'area metropolitana. (M. SERI)

LA STAMPA <sup>psj</sup>

Lingotto

# “Quelle torri sono troppo alte” Stop al progetto per l'area Guala

## Il “no” di Comune e Circoscrizione. Tagliati sette piani su diciassette

**Polemica**  
ELISABETTA GRAZIANI

**I**l cielo su piazza Guala sarà un po' meno graffiato. Lo studio di architettura Rolla, incaricato da Gefim di redigere il progetto dell'intervento edilizio che stravolgerà il quadrilatero compreso fra via Pasubio e via Guala, sta rivedendo il piano.

La commissione Urbanistica del Comune e la Circoscrizione 9 hanno bocciato l'ipotesi progettuale che voleva grattacieli da 55 metri su corso Traiano. Ora è allo studio un nuovo piano edilizio con altezze ridotte. Massimo 10 piani al posto dei 17 previsti. Se n'è discusso ieri al centro civico di corso Corsica, durante una commissione chiesta apposta dai capi-

gruppo di maggioranza Ugo-vanni Pagliero (Pd) e opposizione Alessandro Lupi (Pdl). Schierati sul fronte del no, a palazzo civico, i consiglieri Alberto Ricca, Fiera Montalcini, Marco Grimaldi e Andrea Tronzano.

**Si torna all'idea originaria**  
Un nuovo cambiamento dunque rispetto al progetto preliminare, esaminato a dicembre in Comune. In quell'occasione si era discusso di torri da 60 metri d'altezza in corso Traiano all'incrocio con via Guala e di altri palazzi da 20 metri sui lati rimanenti del perimetro. Nello specifico lungo via Pasubio, in corrispondenza delle scuole, le case non avrebbero superato i sei piani. In mezzo, una piazza parallela a corso Traiano e aree verdi con percorsi pedonali. Con l'ulteriore modifica richiesta in modo congiunto da Comune e Circoscrizione si torna invece all'idea originaria cui si era dato il via libe-

**10** piani  
È l'altezza massima delle case richiesta dalla Circoscrizione 9 e dalla commissione urbanistica della Città per rispettare lo skyline del quartiere

ra con la variante 227 del 2011. Il nuovo progetto - non ancora reso pubblico - dovrebbe prevedere condomini dell'altezza massima di 30 metri, circa 10 piani, su di una superficie lorda di 27 mila metri quadrati.

### Il Comune

«Il ripensamento del progetto è importante. Ora aspettiamo di vedere le carte in commissione». È prudente il consigliere d'opposizione Andrea Tronzano che in tempi non sospetti si era già detto scettico sulla megacolata di cemento. «Abbiamo chiesto di rivedere e modulare daccapo le altezze su corso Traiano, altrimenti le altre case non

vedranno più il sole», commenta Marco Grimaldi di Sinistra e libertà. La richiesta però non si è limitata al numero di piani. «Chiediamo un'attenta valutazione dell'impianto elettrico», aggiunge Grimaldi. «Tutta l'illuminazione dovrà essere a basso consumo energetico».

«Meri di urbanizzazione»  
«La Circoscrizione vuole che si rispettino le altezze dei palazzi esistenti», dice il vicepresidente Massimiliano Miano. «Al massimo case da 10 piani». Ma a sollevare il coperchio del vaso di Pandora è stato ieri l'ordine del giorno di Lupi e Pagliero. «Il piano presentato, così non va bene»,

dice Lupi. Anche se nel documento si pensa già alle opere da realizzare a scapito dei diritti edificatori concessi. «Devessere messo a norma il mercato di piazza Guala», spiega Lupi. «Corre innanzi tutto livellare la strada in modo che i banchi non stiano più sul marciapiede. In secondo luogo bisogna rifare gli allacciamenti elettrici e i gabbini. Infine portare il mercato da tre a sei giorni alla settimana». La proposta, caldeggiata dall'opposizione e da una parte della maggioranza, farà senz'altro discutere. I commercianti di piazza Guala saranno favorevoli. I residenti un po' meno. Ma questo è un altro capitolo.

T 112

56 | Quartieri

LA STAMPA  
MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2013